

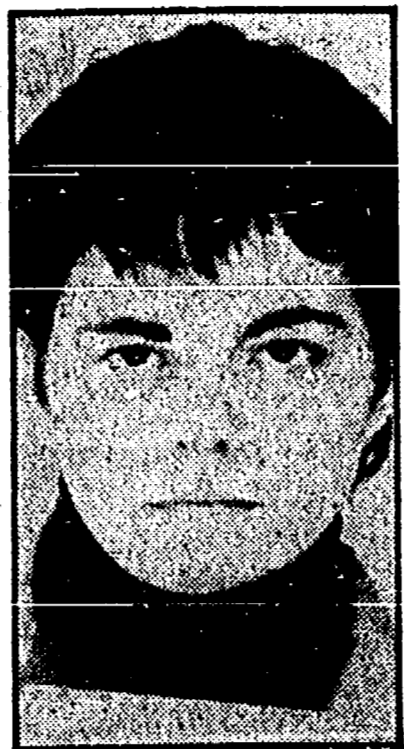
I due assassini dell'agente di Milano

Erano in missione al Nord per riformare Prima linea

Partiti da Napoli, fanno parte di un gruppo di terroristi «dissidenti» fuoriusciti dalle Brigate rosse - Il ruolo svolto dagli altri quattro arrestati - Lo «stipendio» dei latitanti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Non esiste alcun dubbio. I due «piellini» presi a Milano dopo l'uccisione dell'agente Eleno Viscardi, avevano il compito preciso di stabilire i «primi contatti» per tentare di rifondare Prima linea.



Chiara Voza

Alla sbarra a Sanremo i 119 accusati di aver sottratto miliardi al Casinò



SANREMO — Come nella sigla della trasmissione televisiva «notte e giorno», la tribuna, in tubi di ferro e assi, è andata via via riempendosi di uomini, giovani e anziani, elegantissimi e meno.

Il palazzinaro, patron dell'Avellino

Ascesa e soggiorno obbligato di don Antonio Sibilìa

Dovrebbe partire oggi - Intanto raccoglie firme per revocare il provvedimento

Si, vorrei enfaticamente poter scrivere per il cantastorie meridionali una ballata dal titolo: Ascesa e soggiorno obbligato di Don Antonio Sibilìa.

Ora, già da sette giorni il pingue Sibilìa dovrebbe trovarsi a Trento, ma voi sapete come siamo, noi meridionali di un certo pregevole ceppo e tuttavia di precaria salute.

bilia ha parlato, e con quale arroganza si è espresso: ha minacciato, perfino, lo sciope-ro generale. Ma sapete anche che arrogante è colui che sa di poter contare sulle grandi complicità, sulle immensità del potere.

Io dico che tutto questo è un segno tremendo dell'occidente della storia, di tutta la vergognosa storia della borghesia italiana e meridionale che, ora, guardatela, sta strizzando l'occhio alla «canzone sceneggiata», questo orrendo sottogenere che ci rappresenta una Napoli, un meridione inamovibili, su cui imperano gli eterni guappi.

Molti di voi, cittadini, hanno forse più di una volta televisato e telesemitato Don Antonio Sibilìa, omo di notevole stazza che con volenterosi e cupi sorrisi, accompagna le proprie argomentazioni e vi suggerisce dal televisore con la calma possanza di colui che siede su un trono di molti miliardi e di innumerevoli tonnellate di cemento armato.

«Contro il caso di Sibilìa», dice, «è un fatto, Antonio Sibilìa; i cantastorie suoi germogliano come cardì in tutta l'Irpinia; e se voi andate ad Avellino e chiedete alla gente (a tanta povertà che casa non ha e nemmeno un pugnellino di cemento armato) quali sentimenti essa nutra per il buon costruttore, vi sentirete rispondere: gratitudine e stima infrangibile. Questo succede anche perché Don Antonio ha portato l'Avellino in serie A, ha comprato la prestigiosa trottole brasiliera Juary che, dopo ogni gol, si mette a danzare ritmi, false tribali, intorno alla bandierina del corner.

Don Antonio non mente. Egli è davvero amato, stimato; e questo non è un fatto a se stante, ma una storia che fa parte di tutto un modo di vivere, di un intero costume, di un sistema di potere che fonda la propria corruzione su una larghissima base di consensi popolari. Di tale metodologia, la DC per quarant'anni è stata la gran madre nelle terre del Sud.

Per ospitare questo maxi-processo (mai vista a Sanremo una cosa del genere) hanno commentato alcune persone tra il pubblico) è stato necessario predisporre appunto la sala del vecchio galoppatoio (la spesa, si dice, è di circa 200 milioni di lire), approntando tutto quanto è necessario per il corretto funzionamento di un procedimento che dovrebbe durare alcuni mesi.

Intanto nella città affamata di case si manifesta per lui, si sottoscrive una petizione alla Corte d'appello per la revoca del provvedimento, i primi a firmare sono l'ex Leone di Rio, Luis Vinito e i suoi

Amò senza declamazioni la sua terra Irpina Francesco De Sanctis. I suoi studenti lo videro assieme a loro sulle barricate del 15 maggio 1848, lo videro poi in prigione e più tardi esule a Malta, a Torino, a Zurigo. Noi, oggi, se ci rileggiamo un po' di gente. Anche Cutolo, il boss di Poggioredda, ha beneficiato un po' di protezione. A suo tempo, beneficiarono Napoli anche quelli della Lauroglia. Oh, sì, questo Sud fu ed è sempre beneficiario a opera dell'alma mater che ha nome corruzione, la quale quanto più dispensa protezione e carità, tanto più espande i suoi germi e alimenta in queste terre i lunghi silenzi della regione.

Luigi Compagnone

La richiesta della parte civile

Italicus: saranno esaminati anche documenti Cia e Sid?

Rinvia la deposizione di Franci: s'è rotto il registratore

Della nostra redazione BOLOGNA — L'interrogatorio di Luciano Franci, uno dei tre principali imputati del processo per la strage dell'Italicus, era appena cominciato, quando il registratore, appositamente noleggiato dall'amministrazione giudiziaria per questo dibattimento, si è spento e non ha più voluto saperne di riprendere a funzionare. E forse è stato meglio così, visto che l'interrogatorio non era cominciato sotto buoni auspici, avendo il presidente della Corte d'Assise, Negri di Montenegro, sbagliato imputato (aveva scambiato Franci per Malentacchi).

monito con sicurezza: «Qui di pentiti non ce ne saranno». Il PM gli ha risposto subito che qui ci preoccupiamo soltanto che non ci siano pentiti col collo rotto... (il pensiero va a Buzzi, strangolato in carcere da Tutti). Tuttavia la Corte ha deciso di boccia la richiesta di PM: così assisteremo probabilmente a interrogatori parziali, frammentari non — come si dice — sciolti, con quel Tutti a comandare da dietro il gabbione, a intervenire e parlare ogni volta che vuole, come finora gli è stato concesso.

capire, per far capire. È, insomma, il clima politico di quell'anno — 1974 — che deve essere ripercorso: quell'anno nel quale la democrazia italiana doveva essere sovvertita da un colpo di stato preordinato per il 10 di agosto, sei giorni dopo l'Italicus. La parte civile chiede che venga annesso agli atti il cosiddetto «manuale Westmoreland», in cui gli Usa stabiliscono i casi in cui i servizi segreti possono e debbono intervenire infiltrandosi nei gruppi eversivi di destra e di sinistra per compiere attentati e allontanare il «pericolo comunista»: «manuale» pubblicato dall'Europa.

Cominciati a Palermo i grandi processi antimafia

Per il delitto Basile chiesti tre ergastoli

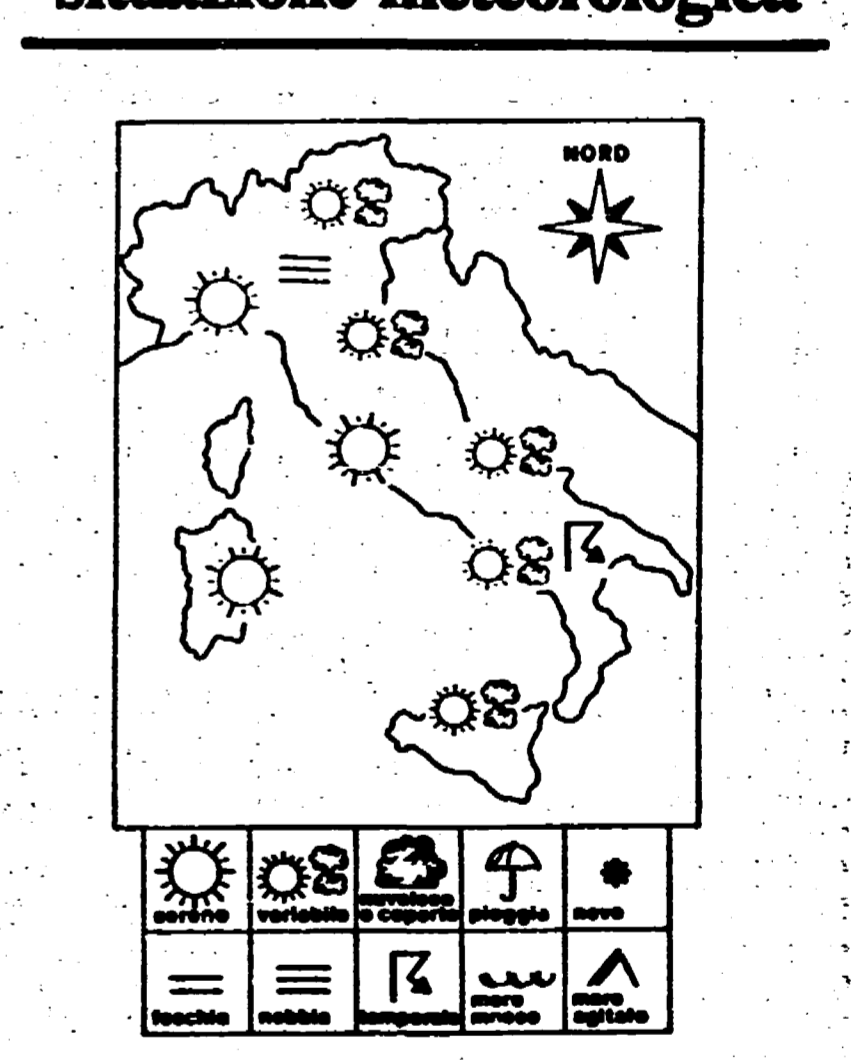
Minacce ed intimidazioni durante il dibattimento - Le arringhe

Della nostra redazione PALERMO — La stagione dei grandi processi antimafia è cominciata: ieri a tarda sera il PM Vincenzo Geraci ha pronunciato la richiesta dei primi tre ergastoli. Sul banco degli imputati, alla prima sezione penale delle assise di Palermo, Armando Bonanno, Vincenzo Puccio, Giuseppe Madonia. Sono i tre personaggi dal cospicuo curriculum mafioso arrestati la notte tra il 3 e il 4 maggio dell'anno scorso a poche centinaia di metri dal luogo del barbaro agguato in cui venne eliminato il capitano dei CC Emanuele Basile, erede e continuatore delle inchieste del vice questore Boris Giuliano sulle cosche dell'eroina. Interrogati non hanno fatto altro che contraddirsi. Gli altri fanno acqua. E in un mese di udienze, la cronaca ha offerto solo una sorda e tesa guerriglia procedurale. Questo processo è un po' la prova generale dei dibattimenti che con l'anno prossimo vedranno comparire davanti ai giudici centinaia di boss, a conclusione delle istruttorie sull'eroina.

degli Interni, completa il collegio della parte civile, assunta anche dalla vedova, Silvana Musante, sotto i cui occhi i killer agirono quella notte. Bucalo aveva testimoniato nel suo intervento dello «scorrotto» di tanti carabinieri per esser stati «lasciati soli» al cospetto dell'ondata di delitti. E aveva rievocato le parallele, oggettive, intimidazioni di cui in aula è stata bersaglio una teste chiosa, la moglie dell'ufficiale dei CC, che quella notte cercò invano di inseguire gli aggressori. Ma a questo punto il presidente ha dovuto interrompere l'arringa della parte civile, perché sul fondo dell'aula un avvocato del vice questore Borris Giuliano sulle cosche dell'eroina. Interrogati non hanno fatto altro che contraddirsi. Gli altri fanno acqua. E in un mese di udienze, la cronaca ha offerto solo una sorda e tesa guerriglia procedurale. Questo processo è un po' la prova generale dei dibattimenti che con l'anno prossimo vedranno comparire davanti ai giudici centinaia di boss, a conclusione delle istruttorie sull'eroina.

Repubblica. Aveva scritto nella sentenza istruttoria, il giudice Paolo Borsellino: «L'aspetto più sconcertante dell'ondata di criminalità a Palermo è che tutto ciò accade senza che le autorità preposte all'ordine pubblico vengano messe in condizione di porvi rimedio, ricevendo mezzi adeguati e il necessario sostegno». Con il PM Geraci, conversiamo in una pausa. Ed il magistrato rincara la dose: «Palermo come Chicago anni 30? Ma qui accade qualcosa di più, molto di peggio. La mafia ha colpito negli ultimi anni gli organi dello Stato al livello più alto: magistrati, dirigenti politici, capi della polizia, giornalisti. Se mi si permette una battuta, solo il cardinale non hanno toccato. L'accusa di «scorrettezza» che ci è stata rivolta, non è soltanto ingiusta, ma acquista il senso di una obliqua intimidazione. Perché, in qualche modo, essa riecheggia la stessa accusa che da parte della mafia veniva rivolta al procuratore Gaetano Costa. E questo processo, a quel delitto, è legato con un tragico filo rosso.

situazione meteorologica



SITUAZIONE — Persiste sull'Italia, sebbene più attenuato rispetto ai giorni scorsi, il flusso di aria fredda proveniente dall'Europa nord-orientale. La pressione atmosferica tende ad aumentare dal Mediterraneo occidentale verso l'Italia.

Giudice costituzionale scagionato per la P2

ROMA — Nota di precisazione da Palazzo della Consulta sulla presunta appartenenza del giudice costituzionale Brunetto Bucciarelli Ducci alla loggia massonica P2. La nota segue la pubblicazione sul settimanale l'Europeo di una lettera che denuncia l'incompatibilità della permanenza in carica di un membro della Corte Costituzionale che figura in un elenco di una associazione segreta reso noto dal parlamento.

Bergamo: pellicciaio ucciso dai rapinatori

BERGAMO — Per un una somma di circa trecento milioni un pellicciaio di 47 anni è stato assassinato a raffiche di mitra da una banda di rapinatori. La spietata aggressione è avvenuta ieri nei pressi di Bergamo. La vittima, Elia Ruggeri, abitante a Castel Montecchio di Villongo, era al volante della sua «Volkswagen Golf» e trasportava il denaro, frutto della vendita di una partita di pellicce. A circa 200 metri dal casello dell'autostrada, si è accorto di essere tallonato da un'Alfetta targata Brescia, ma è stato troppo tardi. I banditi hanno sparato alcune raffiche dalla potente auto, durante un sorpasso, mandando in pezzi il lunotto posteriore della «Golf», che è uscita di strada fermandosi contro un muro.

Advertisement for 'LA PASTICCA DEL RE SOLE' featuring a circular logo with a sun and text: 'Eleganti signore, la moda vi chiede di scoprire la gola, e voi difendetela sciogliendo in bocca di quando in quando una Pasticca del Re Sole. La troverete solo in farmacia. Efficace, dolce, gradevole. Pasticca del Re Sole.'

Sirio